

Le tre elevazioni del pane e del vino durante la Messa

Monizione per domenica 13
Questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da una dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

Ritorna l'invito a fissare l'attenzione su alcuni momenti particolari della celebrazione eucaristica per comprenderne sempre meglio il valore e la bellezza. Nelle prossime tre domeniche ci soffermeremo sulle tre elevazioni del pane e del vino. La prima avviene dopo che il pane e il vino sono stati portati all'altare. Il sacerdote li presenta al Padre innalzandoli a lui. Lo fa con gratitudine, poiché in verità essi vengono da lui come frutto della terra e soprattutto perché diventeranno il Corpo e il sangue del Signore. Sono doni ricevuti, offerti e trasformati: l'opera di misericordia di Dio si intreccia così con la nostra offerta consapevole e riconoscente.

Vicariato per l'Evangeliizzazione e i Sacramenti

Non c'è Eucaristia senza il pane e il vino che, trasformati dalla parola efficace del Signore in virtù dell'opera santificatrice dello Spirito Santo, diventano il santo Corpo e il prezioso Sangue di Gesù Cristo immolato sulla croce. Per questo, durante la Messa, in tre diversi momenti rituali, il pane e il vino vengono sollevati in alto per essere presentati a Dio o per essere mostrati agli occhi dei fedeli affinché la visione rafforzi la fede e la fede conduca all'adorazione e alla comunione. Delle tre elevazioni del pane e del vino durante la Messa - alla presentazione dei doni, dopo la consacrazione, alla dissolgo al termine della preghiera eucaristica - si occupano le tre schede proposte per la formazione liturgica dei fedeli.

Alla presentazione dei doni

Di norma, il pane e il vino, sono portati all'altare processionalmente da alcuni

fedeli che, a nome della comunità, li presentano al sacerdote come restituzione grata di ciò che hanno ricevuto da Dio (frutto della terra) e come opera delle loro mani (frutto del lavoro dell'uomo). In questo gesto rituale, si evidenzia la profonda logica del dono e dell'offerta che pervade l'intera celebrazione eucaristica. I fedeli, che provvedono il pane e il vino necessario per il sacrificio eucaristico, in quei doni portano se stessi, riconoscono l'amore provvidente e generoso del Creatore e si dispongono a lasciare che la loro vita sia trasformata dalla comunione con Cristo per diventare un'offerta viva in Cristo a lode della sua gloria, cioè un dono d'amore per Dio e per i fratelli. Il pane e il vino portati processionalmente vengono depositi sull'altare. Il sacerdote prende la patena con il pane e l'eleva un poco, presentandola al Padre con una preghiera. Versa quindi un po' d'acqua nel vino, rievocando la traf-

tura del costato di Gesù sulla croce («Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua» - cfr. Gv 19,34), ed eleva un poco il calice con il vino, presentandolo al Padre con una preghiera. Se nel frattempo non si esegue un canto offertoriale, a ciascuna delle preghiere dette a voce alta il popolo risponde con una breve acclamazione. È da notare, anzitutto, che l'elevazione della patena con il pane è distinta da quella del calice con il vino. Questo avviene in fedeltà ai gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima cena e in corrispondenza con le due distinte elevazioni al momento della consacrazione. Vanno poi considerati i testi delle preghiere che accompagnano la presentazione dei doni. Sia per il pane che per il vino il Messale ambrosiano dispone due formule, l'una di supplica e l'altra di benedizione. La prima preannuncia la meravigliosa conversione del pane e del vino che avverrà mediante la pre-

ghiera eucaristica («Perché diventi il Corpo / il Sangue di Cristo, tuo Figlio»), ponendola in stretta relazione con l'accoglienza divina dei doni portati all'altare («O Padre Clementissimo, accogli questo pane / accogli questo vino»). Un'accoglienza che si realizzerà quando il Padre, inviando lo Spirito Santo, renderà viva e operante la parola del Figlio che trasforma il pane e il vino nel suo Corpo dato e nel suo Sangue versato. La seconda, che recupera il modello ebraico della preghiera di benedizione («Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo»), prende le mosse dalla constatazione che il pane e il vino - sia come frutto della terra, sia come prodotto del lavoro umano - ci vengono dall'amore provvidente di Dio («Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane/questo vino»). Dio però non si limita a regalarci ciò che sostiene la nostra vita fisica. Con la presentazione del pane e del vino si prepara il dono di un «cibo di vita e-

terna» e di una «bevanda di salvezza», cioè il dono dello stesso Gesù, «pane disceso dal cielo» (cfr. Gv 6, 51). Da entrambi le preghiere si evince che il valore dell'elevazione che le accompagna è quello di essere un gesto primariamente rivolto a Dio, un atto di presentazione a lui dei doni portati all'altare. Con l'«Amen», che chiude la prima formula, o con il «Benedetto nei secoli il Signore», che chiude l'altra formula, l'assemblea dei fedeli conferma la presentazione dei doni fatta dal sacerdote e si dispone a partecipare alla preghiera di consacrazione e alla comunione sacramentale. A questo punto i fedeli, che erano seduti durante la presentazione dei doni, si alzano in piedi per la solenne professione di fede (nella Messa festiva) o per l'orazione sui doni (nella Messa feriale).

a cura del Servizio diocesano per la liturgia

Dalla Diocesi altre sei strutture per 130 all'Assemblea dei Decani a Venegono, chiede «un passo in avanti sulle leggi migranti. Questi posti si aggiungono ai 781 già messi a disposizione. Ma per rendere più dignitosa l'ospitalità» l'impegno della Caritas ambrosiana

La Chiesa apre nuovi spazi per l'emergenza profughi

Per accogliere i profughi e i migranti che giungono in particolare a Milano la Diocesi di Milano mette a disposizione altri sei immobili tra case e strutture per un totale di 130 posti supplementari, che vanno dunque a incrementare quelli già esistenti e disponibili in passato. È l'Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, chiede alle parrocchie di mettere a disposizione anche piccoli spazi per l'accoglienza diffusa. Sarà poi Caritas ambrosiana a organizzare e gestire questa accoglienza. L'Arcivescovo ha formulato l'invito all'accoglienza mercoledì scorso, intervenendo all'Assemblea dei Decani svoltasi nel Seminario di Venegono. Ecco l'appello del cardinale Scola: «Invito le parrocchie della Diocesi a verificare la possibilità di mettere a disposizione temporaneamente spazi, anche piccoli, per accogliere i migranti che sono giunti e stanno arrivando in Italia e in particolare a Milano. Caritas ambrosiana si farà carico di tutte le responsabilità e della gestione concreta di questa accoglienza, sgravaando le parrocchie. Alle comunità è chiesto di lasciarsi provocare dai bisogni di questi nostri fratelli migranti: questi gesti di generosità sono occasioni preziose per esprimere nella pratica la dimensione culturale della fede che ci chiede di esprimere, in ogni gesto della nostra esistenza, gli stessi sentimenti di Cristo. Ringrazio chi già si è attivato in questi mesi. La Diocesi, oltre a quelle già messe a disposizione in passato, ha trovato in questi giorni altri strutture che oggi dedica a questa emergenza. Per gestire l'accoglienza dei profughi e dei migranti sono imprescindibili il dialogo con la Prefettura e il dialogo con le Istituzioni civili. Domando però un passo in avanti sulle leggi e le regole che normano questa accoglienza, per rendere sempre più dignitosa e costruttiva la loro permanenza nelle nostre realtà. Perché i tempi per il rilascio dei documenti dovuti sono spesso così lunghi? Perché non si può permettere che i migranti ospiti,

si base volontaria, possano partecipare con loro lavoro alle esigenze della comunità? Così questo sforzo per l'accoglienza e le riflessioni serie che entro le comunità cristiane e la società civile nasceranno saranno occasione di educazione nella fede e di edificazione di vita buona». Gli ospiti che verranno accolti nelle strutture della Diocesi già individuate e in quelle che reperiranno i parroci saranno i migranti richiedenti asilo che, secondo le leggi dello Stato italiano, hanno il diritto di soggiornare nel nostro Paese fino a quando la loro richiesta di protezione non viene esaminata. I progetti di accoglienza dureranno 24 mesi, salvo la possibilità di una proroga in caso di volontà concordate di tutte le parti o di interrompere prima del termine l'esperienza per sopravvenute necessità. Secondo questa proposta le parrocchie metteranno a disposizione gli spazi e coinvolgeranno i fedeli e gli abitanti del quartiere in alcune attività di volontariato a favore degli ospiti, così da creare un clima di amicizia e di dialogo. Caritas ambrosiana, attraverso gli operatori professionali delle sue cooperative, si farà carico di tutti gli aspetti amministrativi e burocratici previsti dai protocolli con la Prefettura: la rendicontazione delle presenze quotidiane, l'orientamento giuridico-legale, la fornitura di vitto e vestiario, l'insegnamento della lingua italiana, l'avvio di percorsi di inserimento. I nuovi progetti di accoglienza diffusa si aggiungeranno a quelli già in corso. Al momento sono 28 i centri di accoglienza in tutta la Diocesi, gestiti dalle cooperative di Caritas ambrosiana in convenzione con la Prefettura per un numero complessivo di 456 posti. Inoltre sempre le cooperative di Caritas ambrosiana operano in collaborazione con i Comuni e il Ministero dell'Interno, nel cosiddetto sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). All'interno di questo sistema sono 18 le strutture per un numero complessivo di 325 posti.



Personne soccorse nel Mediterraneo e sbarcate in Italia

il progetto in accordo con le Prefetture

Accoglienza diffusa nelle parrocchie

L'accoglienza di profughi all'interno di spazi o appartamenti messi a disposizione dalle parrocchie della Diocesi si inserisce nel protocollo di collaborazione tra la Caritas diocesana lombarda e le Prefetture della Lombardia. Gestore dell'accoglienza e responsabile per gli aspetti burocratico-amministrativi sarà una cooperativa sociale afferente al «sistema Caritas ambrosiana» sulla quale gravano, oltre alla rendicontazione delle presenze quotidiane degli ospiti, gli adempimenti necessari alla regolarità del soggiorno e all'orientamento giuridico-legale. Dovrà garantire anche la copertura sanitaria, vitto, vestiario (eventualmente in collaborazione con il guardaroia parrocchiale), lenzuola e dei kit igienico sanitari. Si precuperà anche dell'insegnamento della lingua italiana (anche attraverso i corsi d'italiano eventualmente già organizzati in parrocchia), della verifica e dell'avvio di percorsi di inclusione sociale e di autonomia, del supporto di

una figura educativa di accompagnamento al percorso di inclusione sociale della famiglia. È richiesto, invece, alla parrocchia di supportare la creazione di una rete di relazioni informali attraverso l'attività di un gruppo di volontari nonché con l'inserimento volontario dei profughi accolti nelle attività parrocchiali (ad esempio nei compiti di pulizia). La durata del progetto di accoglienza dipenderà dai termini previsti dalla Prefettura di Milano nell'ambito del piano nazionale di accoglienza e dalle condizioni di autonomia maturate, allo stato attuale si stima un periodo di tempo di 24 mesi circa, salva la possibilità di una proroga. Al livello giuridico l'appartamento potrà essere messo a disposizione della cooperativa responsabile del progetto a titolo di comodato prevedendo almeno un corrispettivo economico quale rimborso per le spese connesse alle utenze secondo modalità da concordare.

Pastorale familiare: il 13 a Seveso i responsabili zonali e decanali

Il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano terrà domenica 13 settembre a Seveso, presso il Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2), una giornata di formazione e presentazione dell'anno pastorale 2015-2016, sul tema «Pastorale familiare e consultori familiari di ispirazione cristiana: lavorare insieme». L'incontro è rivolto a tutti i responsabili zonali e decanali di Pastorale familiare. Apriranno i lavori i coniugi Michela e Luigi Magni, responsabili del Servizio per la famiglia con don Luciano Andriolo che guiderà la preghiera iniziale e proporrà una riflessione. A seguire interverrà il diacono Ireneo Mascheroni, assistente ecclesiale Felice (Federazione lombarda Centri assistenza famiglia). Ci sarà poi il dibattito. Nel pomeriggio, dopo il pranzo, sono in programma i lavori di gruppo. Alle 16.30 la Santa Messa. Per informazioni: Servizio per la famiglia (tel. 02.8556263; e-mail: famiglia@diocesi.milano.it).

Delpini celebra oggi a Brescia nella festa delle famiglie numerose

Monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano, presiede questa mattina, alle ore 11.30, una celebrazione eucaristica presso il Pala Banco di Brescia dove oggi si tiene la festa regionale della famiglia organizzata dall'Associazione nazionale famiglie numerose della Lombardia (informazioni sul sito www.familienumerose.org). La giornata di Brescia è l'occasione per conoscersi meglio, trascorrere qualche ora in compagnia e testimoniare l'importanza della famiglia nella società odierna, auspicando il riconoscimento del ruolo sociale, educativo e formativo che questa svolge.

Vita consacrata: due giorni a Triuggio per il convegno annuale regionale

Riflettere sul valore del generare, non come intervento pedagogico o magistrale, ma come realtà pienamente connessa con la fede e il Vangelo, focalizzando l'affermazione di San Paolo: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (1Cor 5,15). È l'obiettivo dell'annuale convegno per Vicari e delegati episcopali per la Vita consacrata in Lombardia, Superiore e Superiori maggiori e responsabili regionali e diocesani degli organismi di coordinamento per la Vita consacrata e gli Istituti secolari (Usmi, Gsm, Gist), in programma l'11 e 12 settembre presso Villa Sacro Cuore a Triuggio, sul tema «Essere padri e madri. Maternità e paternità per generare vita e Vangelo». Le adesioni vanno comunicate a una delle segreterie: Usmi (tel. 02.58313651; fax 02.58317372; e-mail: usmi.milano@usmimilano.191.it); Gsm (cell. 339.8390638; e-mail: gigidiliber@tiscali.it); Gist (tel. 02.70102213; cell. 339/2241755; e-mail: rosanna.bissi@libero.it).

Padre Elli nuovo vicario in Zona VI A Venegono ha incontrato i Decani

L'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha nominato vicario episcopale della Zona pastorale VI (Melegnano) padre Michele Elli, attualmente Superiore degli Oblati missionari di Rho. La notizia è stata data dall'Arcivescovo all'inizio della due giorni con i Decani della Diocesi, che si è tenuta presso il Seminario di Venegono. Padre Elli subentra a monsignor Piero Cresseri, vicario anche della Zona VII. Nato nel 1960, originario della parrocchia di Santa Maria Immacolata in Origgio (Va), Elli è entrato in Seminario per la quarta ginnasio. Or-



Padre Michele Elli

dinato presbitero il 9 giugno 1984 dal cardinale Carlo Maria Martini è stato destinato come vicario parrocchiale a Cornaredo (Mi), restandovi per otto anni e seguendo l'oratorio. È stato poi trasferito a Concorezzo (Mb) e anche qui per nove anni si è dedicato principalmente all'oratorio. È stato parroco a Corsico (Mi) nella parrocchia dello Spirito Santo, prima di entrare nei Padri Oblati Missionari di Rho dove è Superiore dal 2012. È licenziato in teologia. Dopo l'annuncio, padre Elli ha subito tentato un primo incontro con i Decani della Zona pastorale a lui affidata.

La reliquia di Paolo VI al monastero di Bernaga

Da domani al 10 settembre, nella chiesa del monastero delle Monache Romite a Bernaga (Va), la Valletta Brianza, si potrà venerare la sacra reliquia del Beato Paolo VI. Sarà accolta domani alle ore 14.50. Inizierà poi la Santa Messa presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito della Diocesi di Milano. Altre Sante Messe con la reliquia saranno celebrate alle ore 9.30 di martedì 8, nella festa della Natività della Beata Vergine Maria, da monsignor Luigi Prandi, Protonotario apostolico, e alla stessa ora mercoledì 9, da monsignor Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita consacrata femminile della Diocesi di Milano. Nei pomeriggi dei tre giorni Santo Rosario e Vesperi con i commenti ai testi di Paolo VI. Nelle tre sere, alle ore 20.30, Adorazione guidata da don Ivano Colombo, con testi di Paolo VI. La partenza della reliquia è prevista giovedì 10, dopo la Santa Messa delle ore 9.30 con il parroco don Paolo Brambilla.

Adulti di Azione cattolica: dal 12 le giornate di studio

Il primo appuntamento degli adulti di Azione cattolica per l'anno pastorale 2015-2016 sono le giornate di studio. Si svolgeranno tutto nel mese di settembre nelle diverse Zone della Diocesi. Nel dettaglio, sabato 12 settembre a Milano in Centro diocesano (via S. Antonio, 5), sabato 19 a Desio presso i Padri Saveriani (via don Milani, 2), domenica 20 a Costa Masnaga presso la Casa di Ac (piazza S. Maria Assunta) e sabato 26 a Varese presso «La Brunella» (via Padre Marzorati, 5). Il programma è identico per tutti e quattro gli appuntamenti. Accoglienza

alle ore 14.30. A seguire introduzione e preghiera. Alle ore 15.15 presentazione del tema dell'anno associativo e inizio lavori a gruppi. In questa occasione sarà possibile ritirare i testi prelevati, per seguire il cammino a livello locale nei gruppi di Ac sparsi sul territorio. Alle ore 18.30 e prevista la condivisione del lavoro svolto e un aperitivo centrale. Sono tutti gli adulti responsabili di comunità locale, del Decanato e di Zona. Per dettagli consultare il sito www.azionecattolicamilano.it o chiamare lo 02.58391328. Marta Valagussa